



ATTUALITÀ ▶ PRO & CONTRO

turismo: è giusto introdurre una tassa di soggiorno a Roma?

Nella capitale si discute della possibilità di istituire questa imposta. Ma non tutti sono d'accordo

SÌ

SARÀ UN PICCOLO CONTRIBUTO PER RENDERE LA CITTÀ PIÙ BELLA

Perché state pensando di introdurre questo "pedaggio"?

Non ci fa certo piacere parlare di nuove tasse, ma la precedente amministrazione del Comune di Roma ha lasciato un disavanzo di quasi 10 miliardi di euro. È nostro compito cercare di porvi rimedio nel modo più indolore possibile per le tasche dei cittadini. Questa tassa andrà a beneficio di tutti. Con il denaro raccolto saranno effettuati interventi strutturali di manutenzione e decoro urbano, saranno sistemate le strade e restaurate le opere d'arte, oltre a tante altre iniziative che prima o poi verrebbero comunque a gravare sulle finanze comunali e, quindi, sui cittadini. Abbiamo riunito un tavolo per discutere con gli operatori del settore turistico, cercando di individuare il canale migliore per introdurre la tassa stessa. Parte di questi proventi

tornerà al comparto del turismo come "tassa di scopo", denaro che sarà cioè riutilizzato per migliorare l'offerta turistica. In fondo, chi viene in visita a Roma è un utente della città stessa ed è giusto che riconosca una piccola somma di denaro per fruire di strade, servizi e monumenti.

In che forma sarà riscossa la tassa?
Non è stato ancora deciso, così come non è stato definito nemmeno l'ammontare di questa tassa. Nella bozza preliminare del progetto è stata prevista la possibilità di far pagare ai turisti una quota proporzionale al conto della struttura alberghiera. In alternativa, la somma sarà calcolata in riferimento al numero delle "stelle" di ciascun albergo. Si tratterà comunque di una quota molto bassa, che non inciderà certo sulle



Federico Guidi, presidente della commissione Bilancio del Comune di Roma

finanze dei turisti e che non li disincentiverà dal venire a vedere Roma.

È la prima volta che viene proposta un'iniziativa simile?

No, la tassa di soggiorno è esistita per un lungo periodo, dal 1958 alla fine degli anni Ottanta, poi è stata soppressa. Tutte le città turistiche europee, in primo luogo Parigi, prevedono il pagamento di un contributo di questo tipo. Anche le altre città d'arte italiane, come Venezia, Firenze o Napoli, potrebbero prendere in considerazione di introdurre questo pagamento per migliorare la sicurezza e rendere i luoghi ancora più accoglienti e ricettivi. Questo dovrà però essere deciso dalle amministrazioni locali competenti.



Cinzia Renzi, presidente nazionale della Fiavet - Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo

Che cosa pensa dell'idea del Comune di Roma?

Una nuova tassa è l'ultima cosa di cui il nostro Paese ha bisogno. Le imprese turistiche sono in crisi da anni, le associazioni di categoria si impegnano nel migliorare una situazione che ha fatto scivolare l'Italia al quinto posto nella classifica dei Paesi con flussi turistici internazionali. Siamo dietro la Spagna e la Grecia, nonostante i chilometri di spiagge, le bellezze naturali e le città d'arte. Introdurre un nuovo balzello è inconcepibile. Il problema è che se lo farà Roma, anche le altre città d'arte prima o poi si adegueranno a questa iniziativa. L'impatto economico su una famiglia che viene a visitare il

NO

IL SETTORE È IN DIFFICOLTÀ, NUOVI TRIBUTI LO PENALIZZEREBBERO

nostro Paese sarà molto rilevante e influenzerà in modo negativo la scelta di trascorrere le vacanze verso le destinazioni italiane. Anche il turismo culturale nei grandi centri storici è da tempo in crisi, proprio a causa del costo elevato di alcuni servizi.

Il denaro ricavato non potrebbe essere utilizzato per migliorare i luoghi stessi da visitare?

Il turista paga già in modo adeguato per i servizi che offrono le città, contribuendo in larga misura all'economia del luogo che va a visitare. Inoltre, esistono le tasse d'ingresso per i pullman turistici, che ammontano fino a 300 euro solo per entrare nelle città d'arte. A Roma all'epoca del Giubileo, quindi dieci anni fa, è stata istituita una tassa sulla sicurezza, che non è mai stata applicata e che non è ancora stata

eliminata. Oltre all'iva abbiamo già tante altre tasse: non credi sia opportuno aggiungerne di nuove? Bisognerebbe poi capire chi raccoglierebbe questi fondi e soprattutto chi li gestirebbe secondo un'ottica che sia strategica per il nostro settore.

Un pagamento di questo tipo esiste in altri Paesi europei?

Sì, ma in misura minore. A Parigi, per esempio, i pullman turistici non pagano alcuna tassa per entrare in città e possono sostare sotto il Louvre con soli 50 euro. Ma non ha senso fare paragoni parziali con realtà così diverse. È tutto il sistema del nostro Paese a essere più caro rispetto alla media europea per quanto riguarda i servizi turistici. Basti pensare, per esempio, al costo del carburante e al pedaggio autostradale.

Servizio di Roberta Raviolo.